

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gior-
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 5,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 1,45 ant. - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 1,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,53 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi
L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperto
dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 1.

LA MORALE NEI GOVERNI

Che l'ente Stato o Governo debba astenersi dal professare una religione è massima di diritto generale; ma che non debba per corollario avere per base la morale è un assurdo, è la negazione del principio inconcusso, che la morale deve informare tanto gli atti degli individui singoli, che dei collettivi.

Certo è che fra le varie forme di Governo l'assoluta e dispotica è quella che più si presta a deviare, avvenchè come Governo personale dipende dalle qualità del Principe o dei Ministri.

In una forma invece libera, sia dedita repubblicana, o monarchica rappresentativa, la morale dovrebbe essere una costante norma di Governo e la base fondamentale d'ogni suo atto.

Disgraziatamente per la natura, che è sempre intesa a soddisfare le sue passioni, la cosa corre diversamente, e duole il constatare come gli intrighi d'ogni fatta, e le più sfacciate corruzioni violino e bandiscano spesso il sano principio.

Fra i Governi liberi gli scandali maggiori avvengono nelle repubbliche, come avvenivano fra gli assoluti, nei dispotici e teocratici. Fortunatamente i primi trovano la correzione in se stessi e per le loro buone istituzioni, mentre che ai secondi manca il rimedio provvidenziale.

Ciò premesso ci compiacciamo dichiarare che dallo studio comparativo dei vari Stati, il nostro in fatto di moralità sta molto al disopra della media, e non rimane che a far voti per il successivo miglioramento. A ciò ottenere è però d'uopo che uomini senza macchia, d'una rigida morale sieno preposti alla suprema direzione: che coll'esempio dei fatti provino agli amministrati che Governo è scuola di onestà e di giustizia: che con un retto sistema si tolgano molti abusi, e si stabilisca un severo controllo nelle amministrazioni. Se si ha a pagare, e non poco, s'abbia per lo meno il conforto di sapere che il danaro spillato serve alle pubbliche necessità, non ad impinguare sordidi speculatori, fregiati magari delle solite croci ed a mantenere in un la-

voro poco proficuo, e spesso inutile, uno sciame di impiegati.

Si sani la piaga del deputato solcitatore e potente e si riconduca al suo mandato che è quello di rappresentante della Nazione non degli elettori. Cessando l'attuale sconveniente ed immorale sistema di fare dei deputati tanti agenti di interessi privati ritornerà il prestigio sfumato, e le libere istituzioni se ne avvantaggeranno con decoro e beneficio del Paese.

Siamo in tempi critici per la politica generale, e per le finanze, ed occorre gettare la zavorra. Col solo carico la nave dello Stato si salverà dal naufragio; ma bisogna avere il coraggio di fare una depurazione, e sopprimere addirittura il superfluo. Buoni, ma pochi impiegati, e non mediocrità o nullità pavesate di croci e commende per sopramercato.

Fa senso il vedere innalzati ad impieghi supremi, per fini politici, uomini di limitata dottrina che godono il grasso stipendio senza attendervi menomamente. Professori che non insegnano. Ispettori di scuole che lasciano il tempo che trovano. Gli uni e gli altri veri sinecura e roditori dello Stato.

Per ultimo la magagna coloniale che ci assorbe milioni e vite in un suolo arido e cocente senza uno scopo definito, di modo che con tutta ragione si può dire che il pesce non valga la salsa.

E frattanto la crisi commerciale e l'agricola si fa ogni giorno più sentita, e se finora non si è fatta valanga può diventarla domani. Il compito di un Governo non è solo di provvedere ma altresì di prevedere. La fiumana s'ingrossa e si farà certamente minacciosa, se in tempo non si pensa ad adottare radicali provvedimenti. Non illudiamoci signori governanti e signori deputati sulle forze del Paese. Desse tendono a scemare continuamente. Ve lo dica il quadro desolante e spaventoso dell'emigrazione, e ve lo dica uno spostamento generale d'affari e d'interessi ed una condizione finanziaria artificiale.

Se si persiste ad escogitare nuovi balzelli senza creare delle risorse, senza coadiuvarne la fonte, un rovescio diventerà inevitabile. *Quod Deus advertat.*

Emigrazione Italiana

Dopo avere nel numero precedente studiato assai da vicino il fenomeno della emigrazione nella nostra provincia ed accennato alle cause principalissime che producono l'annuo esodo di cento e più mila italiani, vediamo ora quale sia l'opera degli arruolatori.

L'emigrazione, oltre che in propria e temporanea, si divide, come tutti sanno, in spontanea e stimolata: nella prima si ha libertà di emigrare, nella seconda di far emigrare: noi se possiamo ammettere e anche se vuolsi favorire la prima, non possiamo assolutamente tollerare la seconda, imperocchè quanto è buona l'emigrazione spontanea, altrettanto è dannosa la stimolata. Di questa opinione è anche quell'eminentissimo prelato che è monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza il quale, in un dottissimo opuscolo, (1) di cui, con quella cortesia che tanto lo distingue, volle mandare copia al vostro redattore, così si esprime:

« Buona, se spontanea, essendo essa
« una delle grandi leggi provviden-
« ziali, che presiedono ai destini de'
« popoli ed al progresso economico
« e morale, buona, perchè è una val-
« vola di sicurezza sociale, perchè
« apre i fioriti sentieri della spe-
« ranza, e qualche volta della ric-
« chezza, ai diseredati; perchè di-
« rozza i elementi del popolo col contatto
« di altre leggi e di altri costumi;
« perchè reca la luce del vangelo e
« della civiltà cristiana fra barbari
« ed idolatri ed eleva i destini umani,
« allargando il concetto di patria
« oltre i confini materiali e politici,
« facendo patria dell'uomo il mondo.
« È cattiva, se stimolata, perchè al
« vero bisogno sostituisce la rabbia
« dei subiti guadagni o un mal in-
« teso spirito di avventura; perchè
« spopolando oltre misura e senza
« bisogno il suolo patrio, invece di
« esser un sollievo e una sicurezza,
« diventa un danno e un pericolo,
« creando un maggiore numero di

(1) Il disegno di legge sulla emigrazione italiana « osservazioni e proposte di Mons. Gio. Batt. Scalabrini vescovo di Piacenza » lettera aperta allo onorevole avvocato Paolo Carcano deputato al Parlamento Nazionale. Piacenza, Tipografia « dell'Amico del Popolo 1888. »

« spostati e di illusi; cattiva infine
« perchè devia l'emigrazione dalle
« sue correnti naturali che sono le
« più proficue e le meno perigliose,
« e perchè l'esperienza ci insegna
« essere causa di grandi catastrofi,
« che si possono e si debbono im-
« pedire da un governo civile e pre-
« vidente. »

Or non vi è alcuno che ignori essere l'emigrazione stimolata opera di questi arruolatori che, sovvenzionati dai governi d'America ed in ispecial modo da quello del Brasile, si trovano sparsi nelle grandi e piccole città, nei borghi e villaggi della nostra penisola, dovunque insomma possano sperare di poter impunemente compiere la tratta dei bianchi coi quali sostituire gli schiavi indigeni or non è molto colà emancipati. Orribile a dirsi eppure è dolorosa e triste verità! questi disgraziati nostri connazionali vengono spinti nell'interno di quel vastissimo impero, ove domina continuamente la febbre gialla, vengono chiusi nelle *fazendas* ed ivi obbligati ai più duri lavori. E tutto questo per opera di chi avviene? Per opera di questi negozianti di carne umana fin'ora non vincolati da alcuna legge, che abusano della facile credulità che ad essi prestano gli emigranti. Il quadro, che di questi flutatori di cadaveri, come esso li chiama, ce ne fa monsignor Scalabrini, è tale che è merito dell'opera riprodurlo.

« Se gli agenti di emigrazione fos-
« sero nulla più che semplici inter-
« mediari, uomini cioè di fiducia tra
« le varie società di navigazione e
« gli emigranti e restringessero l'o-
« pera loro a dare schiarimenti sul
« modo e sul tempo degli imbarchi;
« e le agenzie non altro che semplici
« succursali degli uffici centrali di
« navigazione non ci sarebbe da im-
« pensarci sene. La loro azione, quan-
« tunque superflua nel maggiore
« numero dei casi (poichè quelle co-
« gnizioni si potrebbero apprendere,
« da chi ne avesse interesse, sul canto
« delle vie e nei pubblici spacci) pure
« non sarebbe dannosa. Potrebbe
« anzi alle volte riuscir comoda agli
« emigranti. E anche se gli agenti
« facessero un po' da tentatori per
« risolvere i dubbiosi, e mostrassero
« ai poveri assetati della miseria i